

ARCHIVIO I.A.I.

ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI (IAI)

Roma
vle. Mazzini 88tel.: 315.892
354.456

T A V O L A R O T O N D A

"L'Italia e la Cooperazione Scientifica Internazionale"

Documento di Lavoro n. 1LA POLITICA SCIENTIFICA NEI PAESI EUROPEI E NEGLI USA

1. Si riconosce oggi che i fattori tradizionali dello sviluppo economico considerati sotto il loro aspetto quantitativo (maggiori quantità di capitale e di lavoro disponibili, le infrastrutture materiali ed immateriali, ecc.) non sono sufficienti a spiegare il rapido sviluppo economico degli ultimi decenni. Lo sviluppo del reddito è in parte rilevante dovuto infatti a fattori qualitativi, a loro volta frutto prevalentemente di progressi tecnici e culturali che danno luogo ad incrementi di produttività totale, di efficienza produttiva.

Quanto sopra in altri termini significa che una delle componenti principali della formazione del reddito nel lungo periodo è la diffusione del progresso tecnico nella struttura produttiva e il miglioramento della formazione professionale a tutti i livelli.

E' evidente che questi fattori non sono elementi autonomi che si presentino spontaneamente nei paesi in fase di sviluppo. Le fasi della scoperta scientifica e della sua applicazione ai processi produttivi sono frutto di ricerche caratterizzate da una complessa organizzazione e da elevati investimenti di capitale, come si rileva dall'esame di quella che negli ultimi venti anni ha costituito la seconda rivoluzione industriale.

2. Con riferimento ai diversi livelli di sviluppo raggiunti dall'economia statunitense e da quella europea, ci si domanda se la posizione della prima rispetto alla seconda sia attribuibile anche allo sforzo compiuto dagli Stati Uniti nella ricerca e nella formazione del personale e se i paesi europei non abbiano già raggiunto un limite di utilizzazione delle loro risorse tradizionali al di là del quale è possibile andare soltanto mediante l'introduzione di sostanziali innovazioni tecnologiche, organizzative e nella preparazione del personale.
3. Nel considerare lo sforzo di ricerca in atto nelle due aree in esame, non va trascurato l'aspetto dimensionale-organizzativo.

I dati sulla spesa per Research and Development consentono di misurare l'impegno di ciascun paese in assoluto ed in relazione ad alcuni parametri economici (di solito il P.N.L., il reddito pro-capite); più scarse le indicazioni disponibili sull'efficienza (cioè sulla capacità di produrre risultati) delle attività svolte.

Al riguardo può osservarsi che lo sviluppo tecnologico negli Stati Uniti potrebbe porsi in relazione al fatto che la redditività di R e D, in termini di produzione di nuove conoscenze, assume molto spesso valori positivi soltanto al di sopra di certe dimensioni organizzative. Esisterebbe cioè una massa critica, o una soglia, al di sotto della quale la ricerca non è produttiva in termini economici.

4. Le organizzazioni di ricerca USA (MIT, A.D. Little, System Development Corporation, California Research Corporation, Upjohn Institute, The Rand Corp., Stanford Research Institute, ecc.) sono quasi sempre al di sopra di tale soglia e prossime anzi a dimensioni ancora più favorevoli per integrazione di competenze, per servizi comuni, per i sistemi di comunicazione delle notizie e di documentazione, per le "economie esterne" assicurate dal sistema.

universitario ed amministrativo pubblico. Lo stesso accade per le ricerche svolte da aziende di grandi dimensioni (Bell Co; Dupont de Nemours, Lockheed, Standard Oil of N.J., Standard Oil of California, IBM, General Electric, ecc.). La presenza di un tale tessuto di ricerca determina un "clima" e delle "economie esterne" di cui possono giovare anche aziende minori.

Tale situazione è il risultato di una azione congiunta Governo Federale singoli stati, industria, finanza, università.

5. Una impostazione responsabile da parte dei paesi europei di una politica di R e D non dovrebbe prescindere dal tenere presente la "soglia" cui si è accennato in precedenza (punto 3).

Poichè la "soglia" non è unica per tutti i campi di ricerca e di applicazione, si pone il problema di vedere in quanti e quali campi ciascun paese può realizzare iniziative autonome.

6. R e D, come si è ricordato, sono fattori di efficienza produttiva. Ma la competitività di un sistema produttivo è altresì in relazione a fattori strutturali, organizzativi e di mercato che non possono essere considerati disgiuntamente dall'efficienza tecnologica.

Una politica di sviluppo economico, ed in particolare di sviluppo industriale, non può tralasciare di considerare tutti i fattori indicati.

7. Ci si domanda quindi se le realizzazioni nel campo della R e D dei singoli paesi europei si siano sinora svolte con prospettive che tengano conto delle esigenze di un armonico sviluppo della struttura industriale in funzione del processo d'integrazione delle economie nazionali in un mercato europeo che tende a raggiungere le dimensioni di quello statunitense e con una rilevante importanza della domanda esterna.

SECRET

n° Inv. 40411_1
4 291